

Urla, slogan, tanti fischi: il racconto dell'assemblea dopo il corteo degli «autonomi»

Medici sul piede di guerra «O con noi o contro di noi»

Hanno sfilato per le strade di Roma in silenzio, ma al chiuso del cinema si è scatenata la «bagarre» - Paci: «Non ci fermeremo qui» - La sfilata contestata dei politici della Dc, Psi e Pli - Ovazioni per Eida Pucci

ROMA — Il candore dei camici sembrava in qualche modo impermeabile per l'inclemenza del tempo, hanno sfilato per due ore in silenzio per le strade di Roma, sotto una scorta discreta ma imponente di polizia e carabinieri. I quindicimila medici arrivati nella capitale in treno e in pullman soprattutto dal Sud, hanno scelto un corteo all'insegna dell'«austerità», proprio per distinguersi dal resto del «badito» — da altre manifestazioni «di piazza» che non sono loro congeniali. Subito dietro il grande striscione, che riporta l'articolo 32 della Costituzione «La Repubblica tutela la salute come diritto dell'individuo e della collettività», lo «stratagemma» della prova di forza, i leader dell'Anao Aristide Paci, a braccetto con l'ex sindaco e medico di Palermo Eida Pucci. In prima fila anche i politici, sulla sinistra il Psi, l'ultimo, come Patuelli con altri compagni di partito liberali, il repubblicano Poggiolini, medico e vicepresidente dell'Ordine nazionale (i cartelli), appesi al collo, indicano solo le località di provenienza: la delegazione siciliana, ma sono forti anche il Lazio, la Campania e la Sardegna. «Siamo venuti a migliaia a Roma», afferma per tutti Aristide Paci, «perché la protesta alla sanità, soprattutto dal governo che ci ha mortificato, preso in giro da un anno nel palleggio delle trattative e nel balletto di cifre, disattendendo tutte le nostre richieste».



Un'immagine della manifestazione dei medici a Roma. In alto, il leader degli autonomi Aristide Paci con Eida Pucci ex sindaco di Palermo

Per Ferri, dell'Anpo (primari ospedalieri), così i medici vogliono esprimere «tutta la loro esasperazione per una situazione intollerabile». Si marcia fino a piazza S. Apostoli (solo fin qui la manifestazione è autorizzata) poi si fila ai sciolgono e si procede alla spicciolata fino al cinema Capranica dove i medici, evidentemente più a loro agio, possono esprimere il liberamente. E l'atmosfera si riscalda subito con il rinfacciamento di Paci, commosso quasi alle lacrime, «per una così grande partecipazione». Allo slogan «vogliamo rilanciare la figura del medico all'interno del Servizio sanitario nazionale» risponde una grande «Ora» che indica il nome Aristide, Aristide, E. Solo l'inizio della grande «hermesse».

Questi gli aumenti proposti dal governo

Medici a tempo pieno: con anzianità «0»

Assistente	trattamento attuale	L. 17.840.000	
	trattamento proposto	L. 24.200.000	
Alto	Aumento	L. 6.360.000	
	trattamento attuale	L. 22.750.000	
	trattamento proposto	L. 31.850.000	
Alto	Aumento	L. 9.100.000	
Primario	Aumento	L. 30.750.000	
	trattamento attuale	L. 42.850.000	
	Aumento	L. 11.850.000	

Medici a tempo definito

Assistente	aumento proposto	L. 1.870.000
Alto	aumento proposto	L. 2.810.000
Primario	aumento proposto	L. 3.890.000

Aumenti annuali medi proposti

Medici a tempo pieno (gli aumenti medi riguardano esclusivamente il tabellare con le anzianità medie)		
Assistente	aumento proposto	L. 8.700.000
Alto	aumento proposto	L. 12.200.000
Primario	aumento proposto	L. 17.850.000
Medici a tempo definito		
Assistente	aumento proposto	L. 2.800.000
Alto	aumento proposto	L. 3.800.000
Primario	aumento proposto	L. 6.100.000

de dal palco dove l'attende un galante baciamano. Il presidente della Federazione nazionale degli Ordini Eolo Parodi, nell'osanna generale, è l'unica voce sardonica a fare appello all'unità della categoria (potevamo essere 50mila) e insiste sulla professionalità da difendere ad ogni costo. Nel «tutto», tuttavia, si entra solo con la sfilata dei politici, ognuno venuto a ritagliarsi la propria fetta elettorale, al punto che Patuelli che porta l'adesione di tutto il partito) lancia l'idea di promuovere un referendum per abolire le «Usl» (politizzate). Sotto una raffica di fischi e di urla sale al palco anche Maria Pia Garavaglia, responsabile sanità della Dc, la quale «onestamente» confessa che non avrebbe parlato se altri partiti non avessero sentito l'odore elettorale. Pur con molte difficoltà, per l'esponente democristiano riesce a lanciare il suo messaggio: la Dc si impegna nel prossimo Consiglio dei ministri (dove la vertenza sanità è andata a finire) a ripresentare il ruolo medico per decreto e a lasciare l'incompatibilità come disegno di legge. E con la voce sempre più alta, nel tentativo di superare il frastuono, lancia anche l'idea di istituire nuove tasse per poter aumentare

gli stipendi dei medici. La proposta tuttavia appare un tanto esagerata se c'è chi grida: «Così ci ritroviamo contro tutta l'opinione pubblica». Va ancora peggio a Claudio Lenoci, responsabile sanità per il Psi, accolto a gran voce da un «ladro, ladro». All'esponente socialista resta solo qualche attimo per chiedere «chiarezza di comportamento e di prospettiva da parte dei ministri democristiani». Inaspettatamente viene invece ascoltato con un minimo di interesse Francesco Rutelli, radicale, che definisce la battaglia dei medici «giusta, fondata e civile». Infine il prediletto L'onorevole Cirino Pomicino, presidente democristiano della commissione Bilancio della Camera e in tale veste oratore (visto che Donat Cattin mi ha affidato a partecipare come medico), getta altro olio sul fuoco e riconferma ancora una volta che dieci giorni prima i soldi, dopo una riunione con Gorla e il sottosegretario Orato, si erano trovati. Ora quella ipotesi è naufragata. Perché? Il governo dovrà dare una risposta.

La parola dunque ora spetta al Consiglio dei ministri, che è stato convocato per domani.

Anna Morelli



Migliaia di sindaci a Roma: «Soldi e leggi per governare»

Manifestazione unitaria di Comuni, Province, Regioni, comunità montane e municipalizzate per modificare la politica del governo sulla finanza locale - L'incontro con Cossiga

ROMA — I gonfalonieri, e le facce bianche-rosse-verdi che cingono la vita di ogni sindaco sono elementi di «colore» inselvatichiti. E difatti — per un'ora buona — polarizzano l'attenzione delle frotte di turisti molto più della facciata della piazza del Michelangelo. Le foto dunque si sprecano mentre alle 10 in punto iniziano i discorsi dei rappresentanti delle associazioni delle autonomie. Davanti al palco improvvisato (una pedana di legno alta 30 centimetri e un microfono a raso della fontana) assiste una gran folla di sindaci, di amministratori, di vigili urbani con gli standardi municipali. Sono arrivati in auto, in treno, in aereo, da centri grandi e piccoli di ogni parte d'Italia. Sono migliaia, nonostante la pioggia. Non a «marciare su Roma», come pensava il presidente Ancl, Trigilia, in apertura d'intervento, «ma a marciare per Roma e per tutti gli altri comuni italiani» alle prese con leggi vaghe e con stanziamenti scarsi e incerti. Gli stessi concetti che un paio d'ore più tardi saranno espressi anche al presidente Cossiga nel corso di un incontro al Quirinale.

La sala della Protonotica capitolina, in un primo tempo destinata a ospitare l'incontro, rivela presto una capienza inadeguata. L'appello dell'Ancl, seguito dal lavoro fattivo della Lega delle autonomie, fa sì che la piazza di Campidoglio gruppi sempre più ampi di amministratori. Una presenza anche «politica» significativa se è vero che per l'occasione il fronte delle autonomie ritrova l'antica compattezza e saluta la presenza dei rappresentanti di Ancl, Upl, ncl, Cispel, Braccas, dell'Inccem (Marlengo), della Cispel (Sarti), della Lega delle autonomie (Stefani). Proprio perché il mondo delle autonomie è tanta parte del patrimonio culturale e storico italiano — afferma Cossiga — «da parte mia, in quella che viene chiamata la mia funzione di persuasione mo-

rale (traduzione dell'inglese «moral suasion») lo tutto farò in modo tale che questa che considero una delle riforme istituzionali più importanti del paese possa trovare tempo e modi di pratica, concreta, moderna e produttiva realizzazioni». Certo è (questo Cossiga non l'ha detto, ma lo rilevano molti sindaci all'uscita dal Quirinale) che se il Parlamento non fosse costretto a occuparsi stabilmente di raffiche di decreti, forse troverebbe il modo di procedere più speditamente nell'esame delle altre leggi.

A far da sfondo alla giornata di protesta degli amministratori locali e regionali, una situazione finanziaria definita «insostenibile». Il decreto trimestrale è destinato a decadere e in attesa di presentarne uno nuovo (con val-

lenza annuale) il governo non intende anticipare gli emendamenti. E basterebbe questo a far capire dove il sindaco davvero le responsabilità maggiori di tanti ritardi. L'unica nota certa in ogni caso sembra essere il varo di una addizionale dell'80% sulla tassa dei rifiuti. Quasi una Tasco mascherata («Risultato quindi evidente — commenta Vetere — che al di là degli impegni formali ora attendiamo altri concreti e rapidi. Da parte nostra siamo pronti ad assumere tutte le iniziative che si rendessero necessarie per assicurare il raggiungimento degli obiettivi»).

Guido Dell'Aquila

NELLA FOTO: un momento della manifestazione di ieri a Roma nella piazza del Campidoglio

Cgil, Cisl, Uil: la maggioranza non sceglie

«Gli aumenti devono andare ai medici a tempo pieno» - Confermato sciopero del 18

ROMA — Sul banco degli imputati né i medici e neanche il corteo degli «autonomi» che sfilava qualche chilometro più in là (emancipare non ha fatto mai male a nessuno). I responsabili di quel che sta avvenendo nella sanità sono invece il governo, i ministri, la «loro irresponsabilità senza fine». Nel giorno della «sfida» delle undici organizzazioni dei medici, anche i sindacati confederali hanno voluto dire la loro sulla vertenza contrattuale più difficile quella della sanità. Per questo Cgil, Cisl, Uil hanno organizzato ieri una conferenza stampa, presenti i massimi dirigenti Pizzinato Cgil, Marini Cisl, Benvenuto, Uil o i tre segretari (Lottieri, D'Antoni e Pontanelli) che hanno condotto le trattative col governo fino alla «rottura» di sabato notte («rottura» alla quale si risponderà con lo sciopero, indetto dai confederali per il 18 febbraio, quando ci sarà anche una manifestazione a Roma).

E' toccato al leader della Cisl introdurre l'apoteosi con i giornalisti. Ed ha usato parole durissime nei confronti del pentapartito (e anzi ha tenuto a precisare che in questa vicenda non tutti i partiti hanno le stesse responsabilità, come da lui parti si sostiene, ma le «colpe» sono esclusivamente di chi detiene la maggioranza). Il sindacato accusa il governo di aver fatto lievitare l'offerta fatta ai medici (nell'ultimo incontro è arrivata a 877 miliardi, comprensivi però del «congelamento» degli scatti di anzianità) senza però compiere una scelta. Quel soldi, insomma, dovrebbero essere distribuiti



a tutti i medici sia a quelli che fanno il tempo-pieno, che lavorano cioè esclusivamente nelle strutture pubbliche, sia ai medici che hanno un rapporto a tempo definito con l'ospedale. Il governo non sceglie, forse perché aspetta che siano i sindacati «autonomi» a farlo. «Ma — continua Marini — l'Anao e le altre associazioni non potranno mai compiere una scelta come quella che proponiamo noi di premiare professionalmente solo i medici a tempo pieno. Gli «autonomi» infatti hanno iscritti fra tutti i medici e per loro scegliere vorrebbe dire compromettere una parte del loro consenso». La responsabilità dunque spetta al governo. «E invece i ministri alla vigilia delle elezioni continuano a promettere a tutti i medici mar e monti. Anzi agli autonomi dicono che il governo sarebbe disposto a concedere anche di più, se non ci fossero i confederali». Pentapartito ultrasensibile nei confronti dei primari e degli aiuti e invece di manica stretta nei confronti degli altri lavoratori della sanità. Qualche cifra: il governo vorrebbe chiudere la trattativa per i 650mila infermieri portanti e così via spendendo solo 858 miliardi (meno quindi dell'offerta fatta per gli ottantamila medici). Questo significa che in tutto i lavoratori del settore avrebbero un aumento (anche in questo caso con l'anzianità congelata) di 134mila lire. Il sindacato ne vuole 155mila, che è — seppur di poco — una cifra inferiore a quella stanziata in tutti gli altri contratti del pubblico impiego già firmati (scuola, ministeri enti locali e così via). Per gli «infermieri» pe-

rò i soldi (basta leggerli le ultime dichiarazioni di Gorla) non si trovano. Qualcuno — fra i giornalisti presenti alla conferenza stampa — ha voluto leggere nell'insistenza sulla sperequazione dell'offerta ai medici e agli altri lavoratori, il sintomo di un sindacato ancora «ammalato di operativismo». La risposta, piccata, è stata affidata a Pizzinato.

Il segretario della Cgil ha chiarito una volta per tutte che le confederazioni non vogliono alcuna guerra contro i medici (che oltretutto non sono tutti rappresentati dagli autonomi, perché molti sono anche iscritti ai sindacati confederali). Non solo ma Cgil, Cisl, Uil sono anche convinte che occorre riconoscere, anche in misura straordinaria, la professionalità dei dottori. «All'inizio della vertenza — spiega Pizzinato — in un'assemblea nazionale dicemmo che bisognava fare uno sforzo verso questa categoria. Uno sforzo eccezionale anche andando al di là dei limiti che ci eravamo posti nelle altre vertenze». In effetti si è andati al di là se in tutti gli altri contratti pubblici il riconoscimento della professionalità equivale ad un tre e sei per cento d'aumento, nel caso dei medici l'incremento sarà del trentadue per cento (e cifre le ha fornite Lottieri). «Nessuno si deve scandalizzare di questi incrementi così consistenti — dirà infine Benvenuto — Solo che in cambio di questi soldi vogliamo più efficienza, più razionalità. Quindi vogliamo di più per chi davvero lavora dentro l'ospedale».

Stefano Bocconetti

Policlinici, ricercatori in lotta

ROMA — Nuovi disagi sono previsti nelle prossime settimane nei policlinici universitari. I ricercatori di medicina hanno deciso infatti di astenersi dall'attività assistenziale, differenziando città per città i tempi e i modi della loro agitazione. Questa forma di lotta è stata decisa ieri da una affollata assemblea (500 persone, in rappresentanza di oltre 30 sedi) di ricercatori universitari convocata a Roma da tutte le organizzazioni sindacali e di categoria. Ma non è la sola agitazione programmata per protestare contro il disegno di

legge approvato nei giorni scorsi dal parlamento al Senato e presto in discussione alla Camera. Accanto a quella dei ricercatori di medicina, è stata decisa infatti l'astensione da ogni attività didattica per il periodo che va dal 10 al 26 febbraio, una giornata di sciopero di tutta l'università per il 25 febbraio e, per mercoledì 11 marzo, un'assemblea-manifestazione nazionale di tutti i ricercatori universitari a Roma. L'agitazione negli atenei provocherà molto probabilmente lo slittamento di migliaia di esami, di tesi di laurea e di seminari.

La manifestazione — commenta Gianni Pellicani, responsabile Pci per gli enti locali — ha detto in modo netto che per l'occasione il fronte delle autonomie ritrova l'antica compattezza e saluta la presenza dei rappresentanti di Ancl, Upl, ncl, Cispel, Braccas, dell'Inccem (Marlengo), della Cispel (Sarti), della Lega delle autonomie (Stefani). Proprio perché il mondo delle autonomie è tanta parte del patrimonio culturale e storico italiano — afferma Cossiga — «da parte mia, in quella che viene chiamata la mia funzione di persuasione mo-

il fisco 1987

Un anno importantissimo e fondamentale i nuovi testi unici Irpef, Irpeg e Ilor sono stati già definitivamente approvati ed entreranno in vigore dal 1° gennaio 1988. Per questo motivo, noi della Rivista "il fisco", grazie ai nostri dieci anni di esperienza, abbiamo impostato un programma di aggiornamento esplicativo delle nuove norme che consentirà di studiare e aggiornarsi in ufficio o in studio senza sacrificarsi a frequentare corsi esterni di aggiornamento costosi e spesso troppo sintetici (e quindi inutili). La rivista "il fisco" pubblicherà nel 1987, su oltre 7000 grandi pagine (21x28), quanto necessario per aggiornarsi sulla nuova normativa e consentire di possedere, con cadenza settimanale, una raccolta indispensabile per una organica consultazione. Vi invitiamo quindi ad abbonarvi o ad acquistare un edicola a L. 6.500 la rivista "il fisco", 40.000 copie vendute l'anno (accertamento ADS 1985). Il costo dell'abbonamento è naturalmente deducibile.

MODALITÀ Abbonamento "il fisco" 1987, 48 numeri, L. 250.000 - Abbonamento biennale 1987-1988, L. 450.000 - Abbonamento cumulativo 1987 a "il fisco" e a "Rassegna Tributaria" (mensile di dottrina, prassi e giurisprudenza diretta da prof. Gaspare Falsitta e Augusto Fantozza destinata alla élite degli studiosi di diritto tributario), L. 300.000. Versamento con assegno bancario «non trasferibile» e barrato o sul c/c postale n. 61844007 (attestazione valida a fini fiscali) intestato a ETI S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Telefono 06/310078-317238. Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non si avvale di intermediari o esattori.

SU ESCORT E ORION DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI

35%

220.000 LIRE AL MESE PER ESCORT

260.000 LIRE AL MESE PER ORION

E SUI DIESEL FORD C'E' IN PIU' ANCHE LO STEREO

FINO AL 26 FEBBRAIO DAI CONCESSIONARI Ford SBUCA UN AFFARE DOPO L'ALTRO

35% di risparmio sugli interessi (tasso fisso 9,75% annuo) • Subito solo IVA e messa su strada • 48 rate mensili • a partire da 220.000 • e la prima 12 e 291.000 lire le successive per Escort da 260.000 lire la prima 12 e 337.000 lire le successive per Orion.